



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Mercoledì***

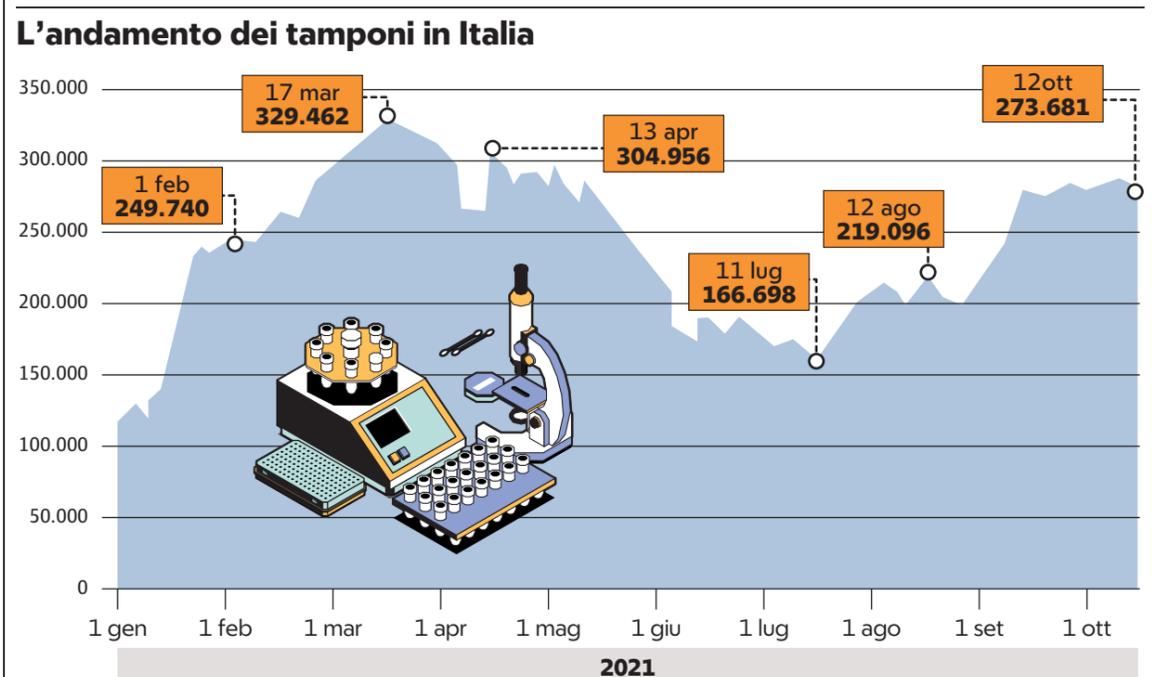
---

***13 Ottobre***

---

***2021***

---



*Domande & risposte*

# L'azienda può chiedere il Pass fino a 48 ore prima del turno Vietato archiviare i Qr code

**● L'obbligo di Green Pass riguarderà solo i lavoratori dipendenti o autonomi di uffici pubblici o aziende private?**  
No, l'obbligo per entrare nel luogo di lavoro varrà dal 15 ottobre anche per tutti coloro che accedono alle strutture per qualsiasi attività: ditte di pulizia, corrieri, fornitori, baristi degli spacci interni, volontari, formatori. Anche i visitatori, chi partecipa a riunioni o eventi e, nel caso della Pubblica amministrazione, le autorità politiche e i componenti di giunte e assemblee, dovranno avere il pass.

**● Gli utenti dei servizi pubblici o clienti di negozi o parrucchieri dovranno avere la certificazione?**  
No. Chi dovrà recarsi in municipio o all'anagrafe per dei documenti non ha l'obbligo di esibirlo. E neanche i clienti di negozi, taxi o centri estetici.

**● Per organizzare al meglio i turni il datore di lavoro potrà chiedere in anticipo il Pass ai lavoratori?**  
Sì, ma l'anticipo dovrà essere «strettamente necessario e comunque non superiore alle 48 ore», in modo da non correre il rischio che nel frattempo il Green Pass ottenuto con un tampone antigenico (che ha la validità più breve tra quelle possibili) scada. Il controllo andrà poi

ripetuto ogni mattina o a campione.  
**● Come avverranno i controlli?**  
Potranno essere fatti manualmente o ai tornelli all'ingresso attraverso l'app "VerificaC-19" oppure grazie a software messi a disposizione dal ministero della Salute o portali come NoiPa e Inps che interagiranno con la piattaforma nazionale del Green Pass. Le verifiche spetteranno ai datori di lavoro, che rischiano multe da 400 a 1.000 euro se non controllano, ma non a utenti o clienti.

**● I datori di lavoro potranno conservare i dati dei Green Pass?**  
No, c'è «l'esplicito divieto» di conservare i Qr code delle certificazioni e di raccogliere dati sensibili dei dipendenti «salvo quelli strettamente necessari» all'applicazione delle sanzioni. Non si

I nuovi dpcm sui dipendenti pubblici e sui controlli. Chi è assente perché non ha il certificato non matura ferie né contributi

di Viola Giannoli

potrà chiedere ai lavoratori se, ad esempio, sono vaccinati; si potrà solo registrare l'esito della verifica.

**● I controlli potranno essere a campione?**  
Sì, potranno avvenire all'accesso o,

successivamente, a tappeto o su un campione quotidianamente non inferiore al 20% del personale in servizio. Ogni giorno, a rotazione casuale, dovrà essere dunque controllato un lavoratore su cinque.

**● Chi non è riuscito ancora a ottenere il Qr Code potrà andare al lavoro?**  
Sì, in questa prima fase, per andare incontro ai cittadini che hanno avuto difficoltà a scaricare i Green Pass ed evitare di sguarnire aziende e uffici, verranno anche i documenti cartacei o digitali rilasciati da strutture sanitarie, farmacie, laboratori, medici o pediatri che attestino la vaccinazione, l'esito negativo del test o la guarigione dal Covid.

**● E gli esenti dal Green Pass?**  
Al momento dovranno presentare un

certificato medico che testimoni l'esenzione. Ma per loro è in arrivo un Qr code ad hoc, in fase di elaborazione. Cosa accadrà a chi non lo ha? Verrà allontanato dal posto di lavoro, sarà considerato assente ingiustificato e non avrà diritto allo stipendio né a maturare contributi e ferie fino all'esibizione del certificato verde. Nel periodo di assenza saranno inclusi anche i festivi.

**● Chi verrà scoperto al lavoro senza certificazione cosa rischia?**  
Una multa da 600 a 1.500 euro. Non è esclusa la responsabilità penale per l'uso di pass falsi o di altre persone.

**● Si può mettere un lavoratore in smart working se non ha il Pass?**  
No, «non è consentito in alcun modo», in quanto «elusivo» dell'obbligo, «individuare i lavoratori da adibire al lavoro agile sulla base del mancato possesso» del Pass.

**● Gli assenti potranno essere sostituiti?**  
Nelle aziende con meno di 15 dipendenti sì, per massimo di 10 giorni, rinnovabili una volta. Le amministrazioni pubbliche potranno ricorrere alla mobilità interna o a convenzioni tra enti.

## I numeri

## L'accelerazione

3 mln

## I lavoratori scoperti

È la stima dei non vaccinati: per lavorare, avrebbero bisogno di un tampone ogni 48 ore, cioè 1,5 milioni al giorno. In 4/500mila, però, hanno già il Pass perché hanno avuto l'infezione da meno di 6 mesi

10 mila

## Le farmacie in campo

Sono un po' più della metà del totale e ogni giorno assicurano 200mila tamponi. Il numero è destinato ad aumentare

100

## I tipi autorizzati

Le tipologie di test valide per il Green Pass sono ormai tantissime e nei magazzini ci sono diversi milioni di pezzi

*Rischio intasamento in vista dell'obbligo per lavorare che scatta venerdì*

# Servirà un milione di test al giorno

## “I kit li abbiamo, il personale no”

C'è un settore, solo uno, al quale non stanno tremando i polsi in vista dell'aumento della richiesta di tamponi rapidi atteso dal 15 ottobre. Quello dei distributori farmaceutici. Nei magazzini ci sono milioni e milioni di test, e le tipologie diverse riconosciute per il Green Pass sono addirittura un centinaio. Non ci saranno problemi di forniture e i fatturati voleranno. Per il resto, la tensione aumenta. Molte farmacie annunciano di aver esaurito le prenotazioni per giorni, soprattutto negli orari mattutini e qualcuno si organizza con i camper, ad esempio a Genova. Nel governo si fanno i calcoli su quale sarà la domanda e ci si augura che nel frattempo in molti scelgano la vaccinazione, spinti proprio dalle regole sul certificato verde al lavoro.

I professionisti senza vaccino sarebbero più di 3 milioni. Quindi teoricamente, visto che i test rapidi (gli unici che saranno presi in considerazione da chi deve lavorare) sono validi per 48 ore, andranno fatti 1,5 milioni di tamponi ogni giorno a partire già domani. Un numero enorme se confrontato con le giornate record della pandemia, quando sono stati fatti 380mila esami, e irraggiungibile. Le stime di alcuni esperti del ministero parlano infatti al massimo di una capacità di 600mila test quotidiani.

Nessuno sceglierà il tampone molecolare, più costoso se non c'è prescrizione e più lento, visto che il risultato spesso arriva il giorno successivo al test. Ci si rivolgerà al rapido, che si fa quasi esclusivo nelle strutture private, in particolare le farmacie, che hanno prezzi calmierati: 15 euro per i maggiorenni e 8 per i minori. Altri centri, come i laboratori di analisi, sono molto meno presenti sul mercato e talvolta hanno prezzi più alti. «Non essere preoccupati sarebbe da irresponsabili ma non voglio nemmeno gridare al lupo troppo presto – spiega Marco

Cossolo, presidente di Federfarma – Intanto tra agosto e settembre abbiamo già quasi triplicato i tamponi. Ne facevamo 80mila, ora siamo a 200mila, cioè a due terzi del totale di quelli analizzati ogni giorno in Italia». Le farmacie dove è possibile fare i test sono 10mila, cioè un po' più della metà, sempre secondo Cossolo. «Possiamo crescere ancora. Quanto? Vedremo, sono fiducioso». Per raddoppiare o triplicare l'attività, e arrivare così a un totale di 700mila tamponi, dovranno essere coinvolte più farmacie, che per comprare un tampone spendono 3-4 euro. Poi ci

Corrono le farmacie  
“Siamo a 200mila, ma possiamo fare di più”  
E si spera in un ulteriore aumento dei vaccinati

di Michele Bocci

sono i costi per il personale e il materiale come i guanti e le tute. «Il problema non sono i tamponi ma i tamponatori – sintetizza Alessandro Albertini dell'associazione di distributori Adf – Tante farmacie sono piccole e l'attività da portare avanti è pesante, ad esempio c'è da fare l'attività di segreteria, per prendere gli appuntamenti e inserire i dati per far rilasciare il Green Pass».

Se i farmacisti si lanciano nell'operazione tamponi, i medici di famiglia invece si tirano fuori e ne fanno una questione di politica sanitaria. A proporgli di fare i test era stato il

presidente del Veneto, Luca Zaia. «Ma scusate – dice Silvestro Scotti, segretario della Fimmg, cioè il sindacato principale – Noi siamo proiettati per recuperare le vaccinazioni, tanto che il ministero ci ha coinvolti nella campagna per convincere chi è ancora scoperto, e poi dovremmo fare i test per permettere a queste stesse persone di lavorare? Non avrebbe senso».

Di fronte al rischio di intasamento e di offerta insufficiente, al ministero alla Salute ribattono che la domanda potrebbe essere molto inferiore al previsto. Intanto bisogna ricordare che il Green Pass lo hanno anche coloro che sono stati contagiati. Negli ultimi sei mesi in Italia hanno avuto il Covid 950mila persone di tutte le età. Se si considera che circa il 60% di loro è in età da lavoro e tenendo conto che non tutti avranno un impiego si può stimare che in 4-500mila il 15 saranno in regola. Poi ci sono tante aziende, soprattutto di grandi dimensioni, che testeranno da sole i loro dipendenti. Questo ridurrà le code per fare il vaccino. Poi ci sono coloro che non vanno al lavoro perché sono in malattia, in maternità o in ferie (si tratta di circa il 10% del totale), coloro che hanno un'esenzione dalla vaccinazione, chi ha già ricevuto la prima somministrazione ma aspetta ancora che passino i 15 giorni necessari al rilascio del Green Pass e altri casi ancora. Così al ministero ci si augura che la richiesta quotidiana di tamponi scenda fino a un milione o anche meno cioè a 800mila, e nel frattempo che tanti altri lavoratori decidano di vaccinarsi. «Secondo me non ci sarà il caos – dice l'assessore alla Salute del Lazio, Alessio D'Amato – Le stime vanno fatte bene, non tutti coloro che non sono vaccinati lavorano. Magari ci sarà qualche situazione difficile, ad esempio nei trasporti, ma la gestiremo».

# I farmacisti: dal 25 terze dosi da noi, ma non sappiamo come organizzarci

La Regione ha firmato finalmente l'intesa sulle vaccinazioni. Le prenotazioni hanno le stesse modalità che sono state utilizzate nei mesi scorsi

di **Isabella Maselli**

Dal 25 ottobre anche nelle farmacie pugliesi ci si potrà vaccinare contro il Covid. L'accordo tra la Regione e le farmacie è stato firmato e sono state risolte le criticità legate alla piattaforma digitale, la cui implementazione è stata la ragione del ritardo, visto che l'avvio della campagna vaccinale nelle farmacie era stato annunciato a giugno. Adesso è tutto pronto, finalmente, e tra poco meno di due settimane si potrà prenotare la propria dose anti-Covid anche in farmacia. L'annuncio è arrivato dal direttore del Dipartimento salute della Regione Puglia, Vito Montanaro, ed è stato confermato dall'assessore Pierluigi Lopalco. «Le vaccinazioni in farmacia partiranno fra qualche giorno – ha detto Lopalco – di mano in mano che ciascuna farmacia si organizza, va a prendere i vaccini e li rende disponibili. È già tutto pronto». Sono circa 700 in tutta la regione – stando alle stime del presidente dell'Ordine dei farmacisti di Bari e Bat, Luigi D'Ambrosio Lettieri – le farmacie che hanno aderito, anche sulla base di particolari requisiti.

## Come prenotare

Le modalità di prenotazione delle somministrazioni del vaccino nelle farmacie seguiranno gli stessi canali già attivati per gli hub: telefonicamente al numero verde 800.71.39.31, nelle stesse farmacie,

tramite i Cup delle Asl oppure online sul sito internet [lapugliativaccina.regione.puglia.it](http://lapugliativaccina.regione.puglia.it). Le circa 700 farmacie si aggiungeranno ai centri vaccinali che già sono inseriti nel sistema fra le sedi in cui è possibile vaccinarsi. Al momento della prenotazione, cioè, si potrà scegliere se fissare il proprio appuntamento in un hub, in un ambulatorio Asl o in farmacia. La piattaforma è pronta e sarà operativa dal 25 ottobre. Poi, però, occorrerà attendere qualche altro giorno perché si cominci materialmente con le somministrazioni. «La prenotazione è necessaria per garantire il rigoroso rispetto delle norme anti-contagio», spiega D'Ambrosio Lettieri. E ricorda che «le farmacie, vero e fondamentale presidio sanitario di prossimità, dovranno attrezzarsi sulla base di requisiti già concordati in ambito nazionale». Il riferimento è, per esempio, al rispetto della privacy e a spazi che dovranno essere a disposizione, all'interno del locale, per i 15 minuti di osservazione e attesa dopo che è stata effettuata la somministrazione della dose.

## Il sistema informatico

«La somministrazione del vaccino Covid nelle farmacie partirà in Puglia se ovviamente tutte le farmacie saranno in grado di aderire al protocollo che abbiamo sottoscritto e di implementare il sistema informatico che abbiamo elaborato». A chiarirlo è il direttore Vito Montanaro. «Il sistema informatico – spiega – è stato complesso definirlo, perché l'Aifa e il ministero della Salute richiedono la tracciabilità delle singole dosi di vaccino che dalla struttura commissariale nazionale vengono consegnate alle farmacie hub. Quindi dalle farmacie hub le dosi saranno consegnate alle singole farmacie, le quali poi provvederanno a somministrarle sulla base delle prenotazioni che riceveranno dai cittadini che intenderanno ri-

## Il bollettino

# 118

### I nuovi casi

Sono stati diagnosticati in base ai 12mila 299 test esaminati. Il tasso di positività è a quota 0,9 per cento

# 7

### Le vittime

I morti da inizio emergenza sono 6mila 810. I pugliesi alle prese con il virus sono 2mila 312, dei quali 155 sono ricoverati in ospedale; 20 sono quelli in terapia intensiva



volgersi a loro». La macchina è pronta a partire anche se le direttive alle singole farmacie ancora non sono state inviate. Contattati da *Repubblica*, alcuni farmacisti nel centro di Bari hanno spiegato di «non aver ancora ricevuto circolari in merito» e di essere «in attesa di indicazioni per poterci organizzare».

## La co-somministrazione

Nelle farmacie, come da ieri nel Policlinico di Bari per il personale sanitario, sarà possibile anche ottenere la somministrazione in contemporanea della terza dose del vaccino anti-Covid e di quello antinfluenzale. Per quello, però, ci vorrà ancora un po' di tempo perché «aspettiamo l'accordo quadro dalla Conferenza Stato-Regioni», spiega ancora il presidente D'Ambrosio Lettieri. In ospedale la co-somministrazione è già cominciata. Ieri i primi 50 tra medici, infermieri e operatori sanitari, i primi che a dicembre 2020 erano stati vaccinati con il Covid, si sono sottoposti alla doppia somministrazione. «È una pratica routinaria nelle vaccinazioni. Per esempio i bambini già al primo appuntamento vaccinale fanno l'esavalente e l'antipneumococcica, così come gli anziani. È sicura – rassicura il professore Silvio Tafuri, responsabile della control room Covid del Policlinico – e non compromette l'efficacia del vaccino né determina una maggiore frequenza di effetti collaterali».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## ▲ La prova del 3

Lidia Dalfino rianimatrice del Policlinico, era stata il primo medico pugliese a vaccinarsi: eccola ieri dopo aver ricevuto la terza dose del vaccino contro il Covid

# Al lavoro con il green pass Obbligatorio da venerdì tra certezze e ultimi dubbi

► Scatta da dopodomani la prescrizione sulla certificazione in azienda e ufficio ► Incognite su organizzazione e controlli I trasporti a Draghi: «Si rischia il caos»

Alessio PIGNATELLI

Il countdown è ormai agli sgoccioli. Tra due giorni il green pass diventa obbligatorio in tutti i luoghi di lavoro, pubblici e privati. I dipendenti che non esibiranno il Qr code (cartaceo o online) non potranno accedere in ufficio o in azienda. È la stretta voluta dal governo Draghi che punta essenzialmente a due obiettivi: allargare la platea dei vaccinati toccando quota 90% e riprendere la quasi normalità dopo mesi di pandemia. Un'accelerata in un clima certamente teso dopo le polemiche di queste settimane e, soprattutto, in seguito agli scontri di sabato a Roma sfociati nell'assalto alla sede nazionale della Cgil.

L'esecutivo tira dritto. Firmato ieri anche il decreto che interviene per fornire ai datori di lavoro gli strumenti informatici per una verifica automatizzata del possesso delle certificazioni. L'obbligo del pass è previsto almeno fino al 31 dicembre ma restano molti dubbi nell'organizzazione e nei controlli. Cosa succede allora da venerdì? Rimandando alle schede accanto per i particolari, in generale si può dire che il certificato diventa il presupposto per lavorare praticamente in qualsiasi settore. Al di là di casi specifici, ovviamente. Com'è noto, si ottiene se si è vaccinati op-



I controlli dei green pass rischiano di diventare una problematica sia nel pubblico sia nel privato

pure con tamponi dall'esito negativo. Se le linee guida per la Pubblica amministrazione sono ormai cristallizzate, per il settore privato si va verso una conferma di quanto già emerso. La disposizione legislativa si applica a tutti i soggetti che prestano la propria attività lavorativa o di formazione o di volontariato nei luoghi di lavoro anche sulla base di contratti esterni. I datori di lavoro sono tenuti a verificare il rispetto delle prescrizioni e possono delegare una persona. L'omesso controllo comporta una sanzione dai 400 ai mille euro. E ai lavoratori cosa succede? Nel caso in cui comunicano di non essere in possesso della certificazione verde o qualora risultino privi della

certificazione al momento dell'accesso al luogo di lavoro, saranno considerati assenti ingiustificati. Comunque non oltre il 31 dicembre 2021, attuale termine di cessazione dello stato di emergenza e con diritto alla conservazione del rapporto di lavoro. Non saranno dovuti la retribuzione o altro compenso. Non sono previste sanzioni disciplinari per chi dichiara di non avere il pass mentre chi entra nel luogo di lavoro con un certificato falso o senza ammettere di non avere il certificato rischia tanto: da 600 a 1.500 euro e anche sanzioni disciplinari.

In questo contesto restano parecchie perplessità. Su una di queste è intervenuto ieri il Garante per la protezione dei dati personali che ha espresso, in via d'urgenza, parere favorevole sulle modalità di verifica del green pass in ambito lavorativo pubblico e privato. Lo schema sottoposto all'Autorità prevede che l'attività di verifica del possesso delle certificazioni verde Covid-19 possa essere effettuato anche attraverso modalità alternative all'app VerificaC19. Il Garante sottolinea che «l'attività di verifica non dovrà comportare la raccolta di dati dell'interessato in qualunque forma, ad eccezione di quelli strettamente necessari». Ma è solo uno degli inciampi in cui possono cadere diversi settori che già paventano grosse problematiche.

È il caso, per dirne una, dei trasporti. «Fra due giorni si rischia il caos, con un'incognita enorme nei rifornimenti e sul funzionamento regolare dei trasporti e della logistica». L'allarme è del presidente di Confrastrasporto-Confcommercio Paolo Uggè che scrive al premier Draghi e al ministro delle infrastrutture Giovannini chiarendo che «nell'autotrasporto il 30% degli operatori non è vaccinato. Sono in gran parte lavoratori stranieri ma ci sono anche diversi italiani». Anche sul comparto portuale c'è una grossa incognita. Tant'è che in una circolare inviata a tutti i prefetti dal capo di Gabinetto del ministero dell'Interno Bruno Frattoni si legge: per scongiurare il rischio di compromissione dell'operatività dei porti nel caso di un alto numero di addetti senza green pass, si raccomanda alle imprese del settore «di mettere a disposizione del personale sprovvisto di green pass test molecolari o antigenici rapidi gratuiti». Situazioni che potrebbero generare criticità anche in altri settori. Ed è la prima, vera, prova che il green pass dovrà superare per far ripartire l'economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Uggè: «Nel settore dell'autotrasporto il 30% non è vaccinato. In gran parte sono stranieri»**

## Il vademecum

# Verifiche, multe e categorie: ecco cosa fare

### 1 La platea dei lavoratori interessati

In Italia ci sono circa 23 milioni di lavoratori che dovranno esibire il green pass per accedere al proprio ufficio o in azienda. La certificazione vale infatti sia per il settore pubblico, sia per quello privato. Una vera e propria rivoluzione voluta dal governo Draghi che ha assunto anche un valore simbolico dopo gli scontri di sabato a Roma e l'assalto alla sede nazionale della Cgil ha assunto un valore ormai anche simbolico. Nessuna deroga, quindi: si punta così al 90% di popolazione vaccinabile.



### 2 Come si ottiene la certificazione verde

Tecnicamente si chiama Certificazione verde Covid-19 - Eu digital e si può ottenere in questi casi. Innanzitutto, a seguito di un vaccino anti Covid. Poi, se si effettua un test antigenico rapido e si è negativi nelle ultime 48 ore o al test molecolare nelle ultime 72 ore. E ancora: se si è guariti dal virus negli ultimi sei mesi. Il green pass si può scaricare o stampare dal sito dedicato ([www.dgc.gov.it](http://www.dgc.gov.it)); attraverso il sito del fascicolo sanitario elettronico regionale; sulle app Immuni o IO; in farmacia o dal proprio medico.



► Tante le novità con l'introduzione dell'obbligatorietà del pass nei luoghi di lavoro: tra due giorni il test per capire le criticità

Non sarà facile muoversi nei meandri di regole e postille. Tra due giorni il green pass farà il suo ingresso ufficiale anche nel mondo del lavoro. Un antipasto c'era stato nella scuola o per accedere in alcuni luoghi al chiuso. Ma, obiettivamente, questa novità è certamente più impattante perché abbraccia praticamente qualsiasi settore. Da dopodomani, infatti, la certificazione verde sarà obbligatoria per dipendenti pubblici e privati per accedere al luogo di lavoro. Non sarà esclusivamente per avvenuta vaccinazione ma varrà naturalmente anche per esito negativo del tampone o per guarigione dalla malattia: i lavoratori dovranno comunque esibire un pass valido per entrare a lavoro. Il governo ha messo a punto delle FAQ e delle linee guida che forniscono indicazioni operative per il con-

trollo delle certificazioni. Con l'introduzione dell'obbligo di green pass non cambiano le altre regole previste dai protocolli aziendali per garantire la salute e sicurezza dei lavoratori. Laddove previsti, ad esempio, sia la distanza interpersonale che l'obbligo di mascherina devono rimanere garantiti. Per il ritorno negli uffici, il governo indica ad ogni amministrazione, «anche al fine di non concentrare un numero eccessivo di personale sulle mansioni di verifica della certificazione verde», di provvedere «ad ampliare le fasce di ingresso e di uscita dalle sedi di lavoro del personale alle proprie dipendenze». Sarà quindi consentito il raggiungimento delle sedi di lavoro stesse e l'inizio dell'attività lavorativa in un più ampio arco temporale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### 3 I controlli: come e dove avverranno

Argomento spinoso. Al di là della teoria e delle linee guida, sarà fondamentale verificare praticamente le diverse situazioni. In generale, i controlli saranno fatti all'ingresso degli uffici pubblici attraverso l'app "VerificaC19" o attraverso piattaforme ad hoc in uso alla Pa. I controlli possono essere effettuati a tappeto, ogni mattina, a campione (per la Pa non inferiore al 20% dei dipendenti). La verifica è affidata al datore di lavoro o a un suo rappresentante che va delegato per iscritto.



### 5 Smart working: cosa cambia da venerdì

Non sono consentite deroghe sull'obbligo del green pass per i dipendenti pubblici tenuti a possederlo e a esibirlo dal 15 ottobre. Pertanto non è consentito in alcun modo individuare i lavoratori da adibire a lavoro agile sulla base del mancato possesso del green pass o dell'impossibilità di esibire la certificazione. Nel caso di un dipendente che per esempio già lavorava in smart working in un'azienda, potrà ovviamente restarci in base alle disposizioni della stessa.



#### COSA SUCCEDERÀ DAL 15 OTTOBRE

Estensione dell'obbligo del Green pass sui luoghi di lavoro

##### CATEGORIE SOTTOPOSTE ALL'OBBLIGO

-  **Tutti i lavoratori dipendenti** (settore pubblico e privato): 23 milioni di persone
-  **Partite Iva** (ad esempio idraulici, elettricisti)
-  **Soggetti con cariche elettive** (governatori, sindaci, consiglieri, personale commissioni etc.)
-  **Magistrati** (anche onorari)
-  **Colf, badanti, baby sitter**

##### CATEGORIE ESCLUSE DALL'OBBLIGO

-  Avvocati difensori
-  Periti e consulenti di parte
-  Testimoni in processi

##### VALIDITÀ

-  Dal 15 ottobre 2021 fino al 31 dicembre 2021

##### MULTE

-  **Da 600 a 1.500 euro** (sia per chi lavora senza green pass sia per chi non controlla)

##### SANZIONI

-  Il lavoratore senza green pass è "assente ingiustificato": non ha diritto alla retribuzione, ma non può essere licenziato
-  Nel Pubblico, dopo 5 giorni, il rapporto di lavoro è "sospeso"
-  Nel Privato, sotto i 15 addetti, dopo 5 giorni si può assumere un sostituto a termine

##### VACCINATI CON PRIMA DOSE

-  Il green pass verrà rilasciato subito e non dopo 15 giorni

L'EGO - HUB

### 4 Le sanzioni: multa fino a 1.500 euro

Per chi accede sul posto di lavoro senza green pass o con un certificato falsificato rischia sanzioni amministrative che vanno dai 600 ai 1.500 euro. Il lavoratore rischia anche sanzioni disciplinari che, nei casi più gravi, possono arrivare al licenziamento anche se qui si aprirebbe un altro fronte. Al datore di lavoro spetta la verifica (non può comportare una raccolta dati) del green pass dei dipendenti: anche l'omesso controllo prevede una sanzione amministrativa che va dai 400 ai mille euro.



### 6 Gli esclusi: chi non dovrà esibire il pass

Ci sono delle categorie che non rientrano nell'obbligatorietà del green pass. In primis, i soggetti che per motivi di salute non possono vaccinarsi e devono avere un'apposita certificazione medica. Attenzione, anche in questi casi potrebbero esserci controlli sulla veridicità delle attestazioni perché ci sono stati casi di medici no vax che hanno falsificato il documento. Tra gli esclusi, poi, le persone che hanno ricevuto il vaccino Reithera (una o due dosi) nell'ambito della sperimentazione nazionale.



### 7 Autonomi e partite Iva: come funziona

Il titolare di uno studio professionale, che ha alle proprie dipendenze lavoratori subordinati e collaboratori, è infatti nelle medesime condizioni di qualsiasi altro datore di lavoro. L'obbligatorietà del green pass è infatti estesa a "tutti i soggetti che svolgono, a qualsiasi titolo, la propria attività lavorativa o di formazione o di volontariato nei luoghi di cui al comma 1, anche sulla base di contratti esterni". Insomma, vale anche per i lavoratori autonomi e, tra questi, per i liberi professionisti.



### 8 Ai supermercati e nei negozi: le disposizioni

Chi lavora negli esercizi commerciali deve possedere la certificazione verde. Per quanto riguarda i clienti non sono tenuti a mostrarlo prima di fare shopping. Insomma, non esiste alcun obbligo di certificazione verde per entrare nei supermercati, così come per chi accede ai negozi e ai centri commerciali per effettuare acquisti. Niente obbligo anche per l'accesso alle farmacie. Chiaramente resta la necessità della mascherina in quei luoghi chiusi. Queste indicazioni valgono anche per gli utenti di un servizio pubblico: non è necessario avere il pass se, ad esempio, bisogna andare al municipio per la registrazione di un documento. Il certificato è però richiesto se si entra da clienti in sale interne di bar e ristoranti, palestre, sale bingo, congressi, sagre o parchi divertimento.



### 9 Vale anche per baby sitter o idraulici a casa

Qui si apre un altro fronte. Se abbiamo la necessità di un intervento in casa per riparare il lavandino, per esempio, si pone la questione: il green pass è necessario per l'idraulico ma a controllarlo devono essere i datori di lavoro o loro delegati. Il cliente può richiederlo ma se non lo fa non è sanzionabile. Per chi lavora in proprio, ci sono più dubbi. Più chiaro il caso di baby sitter, colf e badanti: in quel caso la verifica spetta alle famiglie che in questo rappresentano i datori di lavoro e sono responsabili del controllo.



# Sanitari no vax: sospesi in 57 E 9 medici "fuori" dall'Albo

► Giro di vite delle Asl sul personale senza dose ► Linea dura degli Ordini provinciali dei Medici  
Nel Barese senza stipendio sino a dicembre Firmati 8 procedimenti a Brindisi e uno a Bari

Paola COLACI

Pugno di ferro delle Asl pugliesi contro gli operatori sanitari non vaccinati. E raffica di sospensioni a carico di 57 tra medici, infermieri e oss impiegati negli ospedali e nelle strutture sanitarie di Bari. Ma ad essere raggiunti da provvedimenti di sospensione dagli Albi professionali nelle scorse ore sono stati anche 9 medici: 8 professionisti iscritti all'Ordine di Brindisi e uno appartenente a quello di Bari.

Nonostante l'obbligo di vaccinazione per gli operatori sanitari previsto per Decreto legge di aprile, tutti coloro che sono stati sospesi avevano rifiutato la vaccinazione anti-Covid non rispondendo alle ripetute sollecitazioni da parte delle Aziende sanitarie. Ecco perché dopo i primi provvedimenti adottati nei giorni scorsi per il dipendenti "no vax", la direzione generale della Asl di Bari ieri ha stabilito l'interruzione della attività lavorativa per ulteriori 57 operatori sanitari: si tratta in gran parte di medici e infermieri. Intanto continua l'attività di sensibilizzazione all'adesione alla campagna di immunizzazione contro il virus. «E in segui-

## L'annuncio



«Da lunedì 25 ottobre anti-Covid in farmacia»

«La somministrazione del vaccino Covid nelle farmacie partirà in Puglia con la somministrazione del vaccino antinfluenzale, dal 25 ottobre, se tutte le farmacie saranno in grado di aderire al protocollo che abbiamo sottoscritto e di implementare il sistema informatico elaborato». Lo ha annunciato il direttore del Dipartimento salute della Regione Puglia, Vito Montanaro, in occasione dell'avvio della co-somministrazione di vaccini anti-Covid e antinfluenzale al personale sanitario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



to alle prime sospensioni, necessarie per tutelare la salute di lavoratori e utenti delle strutture ospedaliere e territoriali - ha rilevato il direttore generale Antonio Sanguedolce - abbiamo ricevuto riscontri positivi e per questo torno a sollecitare tutti gli operatori non ancora vaccinati a farlo senza indugio, e ricordo loro che gli hub e il medico compe-

tente sono a disposizione per effettuare immediatamente le somministrazioni».

Ma nella giornata di ieri ad attivarsi sono stati anche gli Ordini professionali. In testa l'Ordine dei Medici di Brindisi, presieduto da Arturo Oliva il quale ha firmato 8 provvedimenti di sospensione a carico di altrettanti professionisti. «Stando all'elenco regionale

acquisito dalla Regione in Asl Brindisi al momento risultano ancora 147 operatori sanitari non vaccinati - ha annunciato il direttore dell'Azienda Sanitaria Giuseppe Pasqualone - Ma nelle scorse settimane avevamo già completato le istruttorie finalizzate alla sospensione di circa 20 operatori sanitari». Non basta. Nella stessa giornata di ieri il Consi-

glio di Bari ieri ha sospeso dall'Albo un altro medico. «L'articolo 1 del decreto stabilisce che la vaccinazione contro il SAR-COV2 è requisito essenziale per l'esercizio della professione, tutti i medici non vaccinati vengono sospesi temporaneamente dall'esercizio della professione, fino all'assolvimento dell'obbligo vaccinale o comunque non oltre il 31 dicembre 2021 - ha chiarito in una nota l'Ordine guidato da Filippo Anelli - A distanza di 6 mesi dall'entrata in vigore della legge i medici dipendenti dalla Asl Bari non vaccinati sembrano essere pochi, probabilmente un numero inferiore alla decina. Mancano invece da parte di Regioni e Asl informazioni rispetto ai medici liberi professionisti e dipendenti da altre amministrazioni». «È paradossale che il ministero della Salute - ha rimarcato Anelli, presidente Fnomceo e Omceo Bari - non sia messo nelle condizioni di sapere se i medici che sono propri dipendenti abbiano assolto o meno un obbligo di legge e quindi possano continuare ad esercitare legittimamente la professione. A distanza di mesi dall'entrata in vigore della legge, Regioni e Asl devono accelerare il processo di verifica e comunicazione dei dati». Ma tant'è.

In Puglia, tuttavia, il conto complessivo delle sospensioni sembra essere destinato a salire già nelle prossime ore. Stando al report del governo e agli elenchi della Regione, a fronte di una platea di 140mila operatori sanitari all'appello delle vaccinazioni mancano ancora tra le 6mila e le 9mila unità in Puglia. E sarebbero almeno quattro le posizioni attualmente al vaglio dell'Ordine dei Medici di Lecce a carico di altrettanti iscritti. Si vedrà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Vaccini, terza dose e antinfluenzale Via alla doppia somministrazione

Terza dose anti-Covid inoculata in un braccio e, nella stessa seduta, la fiala di farmaco antinfluenzale somministrata nell'altro. In Puglia si parte con la co-vaccinazione. E ieri a sottoporci per primi alla doppia seduta di immunizzazione anti-Covid e antinfluenzale sono stati 50 operatori sanitari - medici, infermieri e oss - del Policlinico di Bari. «Ma con buona probabilità già a partire dal 25 ottobre, in concomitanza con l'arrivo della prima fornitura di medicinali antinfluenzali, la co-somministrazione potrà essere estesa ai cittadini, a partire da coloro che hanno concluso il ciclo vaccinale anti-Covid nei mesi di marzo e aprile». Ad annunciarlo nelle scorse ore è stato il direttore del Dipartimento regionale di Prevenzione della Salute Vito Montanaro.

Lo stesso numero uno della struttura pugliese già a inizio ottobre aveva annunciato l'acquisto da parte della Regione di una scorta da 1 milione e 600 mila dosi di vaccino antinfluenzale. Forniture di farmaco opzionate in concomitanza con il via libera da parte del ministero della Salute all'inoculazione della terza dose anti-Covid nel corso della stessa seduta di vaccinazione. «E al Policlinico di Bari siamo partiti già oggi (ieri, ndr) con la doppia vaccinazione - ha sottolineato Montanaro - Ma il primo significativo carico di dosi antinfluenzali è atteso tra fine ottobre e inizio novembre». Somministrazio-



Ieri la Policlinico di Bari al via la co-somministrazione della terza dose anti-Covid e del vaccino antinfluenzale a 50 tra medici e operatori sanitari

ni che, a differenza della prima fase della campagna vaccinale, dovrebbero essere prese in carico prevalentemente dai medici di base e dalle farmacie pugliesi. Al momento sono circa 600 quelle abilitate in tutta la regione.

Rimodulazione della fase operativa che, nelle intenzioni della Regione, dovrebbe portare alla graduale dismissione dei grandi hub a vantaggio di un sistema di somministrazione più capillare che passi attraverso ambulatori medici e strutture di prossimità quali le farmacie dislocate sui territori. E a confermarlo è Montanaro: «In tutta la Puglia i grandi hub per la maggior parte sono stati già chiusi e le strutture restituite agli enti, alle amministrazioni e alle scuole per essere riportati al loro uso iniziale: palazzetti, palestre. Lo scorso sabato, inoltre, abbiamo avviato una survey tra le Asl. Ai direttori generali delle Aziende sanitarie ab-

biamo chiesto di indicare il numero di punti vaccinali attualmente attivi e dove sono collocati. Ora attendiamo che tutti i dg ci rispondano per ridefinire la nuova mappa dei centri vaccinali».

Del resto, come ha sottolineato nelle scorse ore l'assessore regionale alla Sanità Pier Luigi Lopalco, «a questo punto la vaccinazione contro il Covid diventa parte integrante di quello che è il programma vaccinale del Paese». Rispetto alla programmazione della campagna vaccinale per le terze dosi alla popolazione over60, ancora, l'assessore ha spiegato che «la terza dose va somministrata non prima di 6 mesi dalla seconda, quindi per gli over60 la terza dose cadrà tra fine anno e inizio 2022. Oggi invitiamo invece tutti gli ultra 80enni che hanno ricevuto la seconda dose a marzo, a prenotarsi perché per loro è già arrivato il momento del richiamo».

Intanto, sul fronte dei contagi se ieri in Puglia su 12.299 test effettuati sono stati riscontrati 118 nuovi casi. Il numero delle vittime, tuttavia, è salito a sette. I nuovi casi di positività sono così distribuiti: 25 in provincia di Bari, 10 nella provincia Barletta-Andria-Trani, 8 nel Brindisino, 24 nel Foggiano, 23 in provincia di Lecce, 28 in quella di Taranto. Un caso riguarda un residente fuori regione.

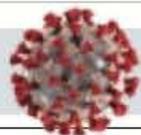
P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Montanaro:  
«A fine ottobre in consegna in Puglia la prima maxi-scorta di farmaci»

Over60, Lopalco:  
«Richiamo disponibile già a fine anno»  
Contagi, 118 casi e 7 morti

Primo piano



La nuova fase

# IL GREEN PASS

Il mondo del lavoro si prepara alle nuove misure  
Pubblica amministrazione, il 5,71% non è immunizzato

## Nelle industrie private il 2% ha deciso di rinunciare al siero Dubbi su chi arriva dall'estero

**BARI** Altri due giorni e il green pass diventerà un obbligo in tutti i luoghi di lavoro. Felici gli industriali, nonostante l'aggravio di lavoro che deriverà dalla gestione dei dati. Ma già partono le richieste come quella di equiparare il privato al pubblico e allestire un sistema per non ripetere ogni giorno il controllo (il metodo più snello è applicato nel settore della scuola). «Finalmente - attacca Sergio Fontana, presidente di Confindustria Puglia - potremo avere maggiore sicurezza nelle nostre imprese. Dobbiamo usare le armi a disposizione contro il Covid-19: vaccini e controlli. Su questo non si può scherzare visto che lo scorso anno l'alternativa è stata il lockdown. La Puglia, come tutte le regioni d'Italia, ha la necessità di mettersi in moto e non si deve più affidare al solo reddito di cittadinanza: l'occupazione e la dignità si difendono con il lavoro».

La partenza della certificazione avverrà con tante difficoltà. Lo sanno bene i grandi uffici pubblici che hanno esercitato pressioni per ridurre le percentuali di campionamento da 30 a 20 dell'intero personale. «Sappiamo che non sarà facile - prosegue Fontana -, ma siamo contenti. Continuiamo a ricevere osservazioni dai nostri associati e numerose casistiche da approfondire. Un esempio? Se in azienda arriva un autotrasportatore estero, non comunitario, vaccinato con lo Sputnik (non riconosciuto dall'Em) come va gestito il rapporto? Personalmente credo

sia necessario affidarsi a un tampone e utilizzare green pass temporanei anche per gli stranieri». Ma qual è la situazione delle imprese pugliesi? Quanti sono i dipendenti no vax? «Da una nostra ricogni-



**Sergio Fontana**  
Finalmente potremo avere più sicurezza nelle imprese

zione informale effettuata tra le realtà associate - sostiene Fontana - dovrebbe esserci una parte di no vax che non supera il due per cento della forza lavoro complessiva. È bene ricordare che già con l'obbligatorietà annunciata per ristoranti o cinema il numero di non immunizzati è diminuito sensibilmente. Ora mi chiedo: perché nelle aziende dovrebbe essere differente rispetto ai luoghi di svago? Tuttavia, la reale situazione la si capirà dopo il 15 ottobre quando avremo le prime timbrature. Perché le difficoltà sono inevitabili. A partire dal

divieto di conservare i dati. Nel settore privato vanno estesi i sistemi attivi nella scuola dove in presenza di green pass con scadenza non si effettuano controlli giornalieri».

Diverso è il caso che riguarda la pubblica amministrazione. Una stima dei non vaccinati, per la Puglia, è del 5,71% su circa 58 mila dipendenti. In Regione l'indicazione su come gestire i controlli arriverà questa mattina. Ma, in definitiva, si punta nell'arco di un paio di settimane a creare una lettura contestuale e automatizzata di badge e green pass.



Venerdì entrano in vigore le regole sul green pass

## Vaccino in farmacia, si parte il 25 Sospesi 57 operatori sanitari no vax

Policlinico, somministrate terze dosi e anti-influenzale ai medici

### La campagna

di **Angela Balenzano**

**BARI** Terza dose di vaccino anti Covid e contestualmente il siero antinfluenzale. Al Policlinico di Bari sono iniziate ieri mattina le 50 duplici somministrazioni al personale sanitario. Tra le prime a ricevere il doppio vaccino è stata Lidia Dalfino, la dottoressa, la prima pugliese, che il 27 dicembre 2020, fu sottoposta alla prima dose del siero anti Covid. «L'emozione è sicuramente diversa - ha detto - lo scorso anno sono andata incontro alla prima dose con la certezza che il vaccino fosse l'unica arma disponibile per spegnere la pandemia e con la speranza che ci fosse una grossa adesione alla campagna vaccinale. Oggi ho la certezza che quella adesione c'è stata e ho la riprova che il vaccino è efficace. La mia rianimazione - ha detto ancora - l'anno scorso era gremita di pazienti, quest'anno ne abbiamo ricoverati un terzo e tutti non vaccinati».

Il dg del Policlinico, Giovanni Migliore, aggiunge che la somministrazione delle terze dosi per i super fragili «è già a buon punto. Abbiamo vaccinato il 30% dei soggetti fragili». Sugli effetti della somministrazione del doppio vaccino arriva la rassicurazione del professore Silvio Tafuri, responsabile della

Al Policlinico di Bari è iniziata la somministrazione della terza dose di anti-Covid e dell'anti-influenzale per i medici



control room Covid del Policlinico: «La co-somministrazione è una pratica routinaria nelle vaccinazioni. Per esempio i bambini già al primo appuntamento vaccinale fanno l'esavalente e l'antipneumococcica, così come gli anziani. È una pratica sicura che non compromette né l'efficacia del vaccino, né determina una maggiore frequenza di effetti collaterali».

La somministrazione del vaccino anti Covid nelle farmacie partirà in Puglia «con la somministrazione delle dosi



**Antonio Sanguedolce**  
Torno a sollecitare gli operatori non vaccinati a farlo senza indugio

### La situazione

#### I timori legati al divieto sui dati

✓ Uno dei punti che desta qualche preoccupazione è il divieto di conservare i dati del personale, una disposizione che potrebbe causare qualche difficoltà nella gestione dei controlli sulla certificazione verde

#### Questione merci Nei porti tutto ok

✓ L'introduzione del green pass potrebbe creare problemi per i trasporti a causa del divieto di conservare i dati del personale. Non ci sono preoccupazioni invece nei porti pugliesi, a differenza di altre città italiane

#### Altri 118 casi e 7 decessi

✓ Sono 118 (25 in provincia di Bari) i nuovi casi di Coronavirus rilevati in Puglia su 12.299 tamponi. Il tasso di positività è dello 0,95%. Sono stati registrati 7 decessi. Gli attualmente positivi sono 2.312

Nel primo periodo, dal 15 ottobre, si effettuerà un test manuale della certificazione e comunque sarà cura dei dirigenti portare avanti il campionamento (2.500 i lavoratori complessivi). «Sarà prestata la massima attenzione al rispetto della normativa e della disciplina di riferimento - dice Gianni Stea, assessore al Personale - confidando nel senso di responsabilità di tutti e non mancando di applicare, se necessario, le sanzioni previste in caso di inadempimento».

Sembra non essere particolarmente critica la situazione nei porti pugliesi nonostante in altre Regioni sia stato lanciato l'allarme (da Trieste a Genova). «Ricordo che al porto di Bari - afferma Ugo Patroni Griffi, presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale - nei mesi scorsi è stato allestito un hub vaccinale che ha lavorato molto intensamente. Non risultano casi di dipendenti di imprese portuali non vaccinati (nel sedime presta l'attività un migliaio di unità, ndr) quindi siamo convinti che non si verificheranno disservizi». «Abbiamo appena avviato una ricognizione sulle imprese portuali operanti a Taranto - sostiene Sergio Prete, presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio - in modo tale da prevenire eventuali blocchi. A un primo screening sembrerebbe tutto sotto controllo, ma ovviamente la certezza si avrà dal 15 ottobre in poi».

**Vito Fatiguso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

per il vaccino antinfluenzale dal 25 ottobre, se ovviamente tutte le farmacie saranno in grado di aderire al protocollo che abbiamo sottoscritto e di implementare il sistema informativo che abbiamo elaborato». Lo ha annunciato Vito Montanaro, direttore del Dipartimento salute della Regione Puglia.

Continuano le sospensioni degli operatori sanitari no vax da parte della direzione generale della Asl di Bari: dopo i primi 11 provvedimenti adottati nei giorni scorsi, la misura è stata notificata ad altri 57 dipendenti Asl e, per la prima volta, è stata adottata dall'Ordine dei medici di Bari nei confronti di un professionista iscritto all'albo. Il direttore generale Antonio Sanguedolce rinnova agli operatori l'invito a vaccinarsi. «In seguito alle prime sospensioni necessarie per tutelare la salute dei lavoratori e utenti delle strutture ospedaliere e territoriali - spiega Sanguedolce - abbiamo ricevuto riscontri positivi e per questo torno a sollecitare gli operatori non vaccinati a farlo senza indugio». La sospensione resta valida «fino all'assolvimento dell'obbligo vaccinale o, in mancanza fino al completamento del piano vaccinale nazionale e comunque non oltre il 31 dicembre 2021 o il diverso termine che le legge intenda prorogare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Una policy per i controlli green pass in azienda

**Gli adempimenti.** Al documento con le modalità di svolgimento delle verifiche deve seguire l'atto di nomina degli incaricati dell'accertamento

## Giampiero Falasca

Domani sera, allo scoccare della mezzanotte, entrerà in vigore l'obbligo di green pass sui luoghi di lavoro: resta poco tempo ai datori di lavoro privati per farsi trovare pronti.

Facciamo il punto della documentazione e delle procedure necessarie ad applicare correttamente i nuovi adempimenti.

Il primo documento che deve essere completato prima del 15 ottobre è la policy sui controlli: un testo di carattere generale nel quale il datore di lavoro descrive le modalità con cui saranno svolti i controlli (a campione, all'ingresso eccetera).

**Consigliabile inviare una comunicazione a tutti i dipendenti richiamando gli obblighi previsti dal decreto**

Accanto alla policy sui controlli, i datori di lavoro devono preparare un atto formale di nomina dei soggetti incaricati dell'accertamento, mediante il quale le persone che in concreto controlleranno il possesso del certificato verde ricevono una formale delega a compiere tutti gli accertamenti consentiti dalla legge; per questi soggetti dovrà essere predisposto anche un modello di comunicazione per inviare al Prefetto le segnalazioni di eventuali illeciti.

Sarebbe consigliabile, inoltre, preparare una comunicazione aziendale, da inviare a tutti i dipendenti con forme semplici (basta anche un'email), nella quale sono richiamati gli obblighi previsti dalla nuova normativa in tema di green pass e le conseguenze in caso di presentazione senza certificazione.

Un altro testo utile è la richiesta di comunicazione anticipata dell'eventuale assenza per mancanza di green pass; tale comunicazione, legittimata dal recente Dl 139/2021,

potrebbe essere accompagnata dall'illustrazione sintetica delle esigenze organizzative che legittimano il datore a chiedere in anticipo informazioni sulla presenza in azienda, e dall'indicazione delle conseguenze sanzionatorie applicabili in caso di mancata o inesatta risposta.

Sempre in tema di comunicazioni, sarebbe opportuno predisporre un documento analogo a quello predisposto per i dipendenti, da consegnare ai soggetti esterni che accedono sul luogo di lavoro, per avvisarli che, a prescindere dalla forma contrattuale mediante la quale rendono la prestazione lavorativa, potranno accedere su quello specifico luogo di lavoro solo esibendo il green pass.

Per i datori di lavoro con meno di 15 dipendenti, dovrà essere predisposta anche la documentazione necessaria per applicare il complicato meccanismo della sospensione, prevista se il datore decide di sostituire con un contratto a termine (della durata massima di 10 giorni, rinnovabili una sola volta) chi si assenta oltre i cinque giorni. Per attivare questo meccanismo dovrà essere preparata una formale comunicazione di sospensione al dipendente assente.

Dovranno, infine, essere aggiornate le comunicazioni rilevanti ai fini del rispetto delle norme sulla privacy, adeguando l'informativa per i soggetti esterni che accedono al luogo di lavoro, con la quale sono messi a conoscenza del potenziale trattamento dei loro dati.

È importante ricordare anche quali sono i documenti che non potranno essere redatti: vietata ogni forma di schedatura o di raccolta di informazioni sui green pass (salve le eccezioni espresse consentite dalla legge) e sulla loro scadenza, semaforo rosso anche per il ricorso a strumenti di controllo diversi dall'App Verifica C19 (o delle altre autorizzate dal Governo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**No schedatura al lavoro.** Vietata la raccolta di dati sui green pass e loro scadenza

## Domande & Risposte

A cura di Aldo Bottini

**Cosa accade se il lavoratore privo di green pass (e quindi assente ingiustificato senza retribuzione) si ammala e invia certificato medico?**

La malattia eventualmente insorta durante l'assenza ingiustificata non dovrebbe mutare il titolo dell'assenza. La malattia è pagata in quanto rende impossibile la prestazione a chi sarebbe in grado di renderla se non fosse malato. Nel caso del lavoratore privo di green pass esiste a monte una accertata impossibilità di lavorare, le cui conseguenze sono stabilite per legge. Quindi la malattia non dovrebbe rilevare, prevalendo in questo caso l'assenza ingiustificata.

**Come effettuare i controlli nei confronti di chi non può essere vaccinato?**

È necessario verificare il possesso di idonea certificazione medica di esenzione, rilasciata secondo i criteri definiti, allo stato, dalla circolare 35309 del 4 agosto 2021 del ministero della Salute. Si segnala che lo stesso ministero, con circolare 43366 del 25 settembre 2021, ha stabilito che la validità e la possibilità di rilascio delle certificazioni di esenzione sono prorogate sino al 30 novembre 2021.

**Quali sono le responsabilità del dipendente incaricato?**

I dipendenti incaricati dal datore operano quali delegati di quest'ultimo. Ne consegue che solo il datore di lavoro è responsabile degli obblighi previsti dalla legge e delle relative sanzioni. Ciò non toglie che eventuali inadempimenti

nell'esecuzione delle mansioni di controllo affidate agli incaricati possano avere rilevanza disciplinare.

**Come bisogna comportarsi con chi è stato vaccinato all'estero?**

Il ministero della Salute ha chiarito quali vaccini somministrati da autorità sanitarie estere sono considerati validi in Italia per il rilascio del green pass a favore dei cittadini stranieri che dimorano in Italia per motivi di lavoro o studio, nonché di tutti i soggetti iscritti a qualunque titolo al servizio sanitario nazionale che sono stati vaccinati all'estero. Inoltre le certificazioni di vaccinazione rilasciate dalle autorità sanitarie nazionali competenti estere, a seguito di vaccinazione con vaccini autorizzati o equivalenti, sono considerate come equipollenti alla certificazione verde Covid-19 per le finalità previste dalla legge.

**Al fine di ottemperare all'obbligo di controllo, il datore di lavoro può richiedere al lavoratore un'auto-dichiarazione sul possesso del green pass?**

No, non è consentito. Tale possibilità non è prevista dal decreto e, in ogni caso, non è un'adeguata modalità di controllo.

**I lavoratori senza green pass hanno diritto allo smart working?**

No, il lavoro agile è una scelta organizzativa che compete al datore. Il Governo conferma, infatti, che in ogni caso lo smart working non può essere utilizzato allo scopo di eludere l'obbligo di green pass.

## La check list

**1 Policy sui controlli**  
Si tratta del documento nel quale il datore di lavoro descrive le modalità con cui saranno svolti i controlli

**2 Nomina dei controllori**  
Atto formale di nomina dei soggetti incaricati dell'accertamento, contenente:

- nome delle persone che in concreto controlleranno il possesso del certificato verde;
- descrizione dei compiti affidati;
- istruzioni sulle modalità di corretto trattamento dei dati personali.

**3 Comunicazione al prefetto**  
Modello di comunicazione al Prefetto, con la quale i soggetti delegati al controllo indicano gli illeciti eventualmente accertati

**4 Policy generale sui controlli**  
Comunicazione ai dipendenti nella quale sono richiamati gli obblighi previsti dalla nuova normativa in tema di green pass e le conseguenze in caso di presentazione senza certificazione. Comunicazione analogo per i soggetti esterni

**5 Informazione preventiva**  
Richiesta di comunicazione anticipata dell'eventuale assenza per mancanza di green pass

**6 Imprese con meno di 15 dipendenti**  
Formale comunicazione della sospensione al dipendente assente

**7 Informativa privacy**  
Informativa per i soggetti esterni che accedono al luogo di lavoro